


N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE		N.	
14/00007412		ITA:		Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici, Artistici e Storici.		11		MOLISE	
PROVINCIA E COMUNE:		(IS) VENAFRO		SU 14 SETP 7		DESCRIZIONE:			
LUOGO:		Centro urbano				<p>L'edificio ci è pervenuto considerevolmente alterato dagli ultimi interventi di restauro e di ampliamento, operati nel secondo dopoguerra.</p> <p>Oggi la fabbrica si presenta composta da due corpi; il primo a pianta rettangolare con cortile porticato interno (oggi tamponato); il secondo a pianta chiusa, resa frastagliata dagli ultimi interventi strutturali. Il primo corpo si compone di un piano terra, un primo piano ed un secondo piano in corso di completamento, oltre un seminterrato che funge da deposito. Il disimpegno orizzontale è determinato dai corridoi sovrastanti il porticato, quello verticale da tre scale, di cui una monumentale, a doppia rampa. Una quarta scala, aperta da recente, serve a superare un semplice dislivello di quota di imposta della fabbrica. Solo la facciata principale che insiste su via Garibaldi, concludendola assialmente, conserva un carattere decorativo tardo-neoclassico, con balcone balaustrato sorretto da due colonne fiancheggiati l'ingresso, con scalone di accesso in pietra calcarea martellinata, a impianto rettangolare ad angoli raccordati, con fasce di intonaco rustico nel basamento sino all'imposta del primo marcapiano, con cornici e lesene bugnate angolari, con cornicione sorretto da mensole abbinate con finestre incorniciate con motivi geometrici, sormontate da timpani lineari al secondo ordine e triangolari ed arcuati al primo.</p> <p>Il secondo corpo di fabbrica ha subito maggiori alterazioni, sia nell'impianto tipologico, compromesso dai bombardamenti dell'ultimo con</p> <p>(continua all. 1)</p>			
OGGETTO:		Seminario vescovile, oggi ed. per spastici.							
CATASTO:		Foglio 16 - Part. 19							
CRONOLOGIA:		Edificato dal 1720 al 1727 ampliato nella II metà del sec. XIX.							
AUTORE:		Ignoto							
DEST. ORIGINARIA:		Seminario vescovile							
USO ATTUALE:		Scuola-convitto per spastici.							
PROPRIETA':		Demanio							
VINCOLI		LEGGI DI TUTELA: Legge 1497/39; Legge 431/85; Legge 1089/39 P.R.G. E ALTRI: P.R.G. approvato il 2.11.77							
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI									
PIANTA:		A corte con espansione planimetrica irregolare							
COPERTURE:		A doppio spiovente raccordato e a terrazzi							
VOLTE + SOLAI:		A crociera e a botte, solai in legno, ferro e laterocementizi.							
SCALE:		Interne a doppia rampa							
TECNICHE MURARIE:		In filari di pietra calcarea e tufi.							
PAVIMENTI:		In cotto, marmette di graniglia di marmo e cemento.							
DECORAZIONI ESTERNE:		Portale di gusto neoclassico. Cornicione, timpani e cornici in stucco.							
DECORAZIONI INTERNE:		Modesti stucchi nell'androne.							
ACCREDITAMENTI:									
STRUTTURE SOTTERRANEE: Locali di deposito in muratura tradizionale con pavimenti in lastroni di pietra calcarea, e volte a botte, crociera e vela.									

(continua all. 1)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
14/00007412	ITA:	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici, Artistici e Storici.	MOLISE	
ALLEGATO N. continua descrizione foglio 16 part. 19				

[400110] Roma, 1973 - Ed. Polig. Stato - 2 to. 400-000

flitto mondiale, che nella organizzazione tecnologica. Ne risultano pertanto modificati oltre ai criteri distributivi, anche gli aspetti formali. I lavori di riattamento ancora oggi in corso, tendono persino a mutarne, con non poco arbitrio, sia paesistico che urbanistico, i connotati volumetrici.

Il corpo ha una planimetria riconducibile tipologicamente ad una L resa irregolare dall'avanzata di alcuni elementi come la cappella; tale impianto conserva ancora la originaria struttura dei terrazzamenti che concludevano la murazione cinquecentesca, nel versante nord-occidentale. Nel secondo corpo la distribuzione interna presenta minore ordine e maggiore variabilità, per conservando ogni singolo ambiente una propria regolare geometria, consentendo un adeguato svolgimento di funzioni non residenziali. In entrambi gli edifici la struttura portante originaria era in filari di pietrame calcareo regolarmente squadrato e giuntato a malta di calce, con finestre arcuate e pavimento in motivi geometrici di cotto, a parte gli ambienti terranei e sotterranei pavimentati con basoli lapidei a squadra rettangolare. Gli interventi più recenti hanno comportato la tempagnatura delle originarie aperture, consolidamenti strutturali con filari di mattoni pieni, sopraelevazione con filari di tufo, aperture di nuovi vani luce, con infissi metallici, alterazioni delle primitive coperture con terrazzi, cordolature in c.a., superfici orizzontali in battuto di cemento, coperture dei balconi con lamiera zincate e in grigate poliviniliche, che conferiscono, anche in virtù degli intonaci solo parzialmente eseguiti, all'insieme un aspetto di desolante squallore, rendendo certamente poco allettante la permanenza a chi vi è ospitato.

La fabbrica fu fatta edificare da mons. Mattia Iocchia, vescovo di Venafrò, in conformità a quanto prescritto dal Concilio di Trento. I lavori iniziati il 9 aprile 1720 si protrassero fino al 1727. Il suolo su cui insiste la fabbrica fu in parte ceduto dal Comune e dal monastero del Carmine, ed in parte acquistato da privati che lo avevano parzialmente edificato, con modesti corpi di fabbrica che erano andati addossandosi alle murazioni cinquecentesche, come evincesi dagli istrumenti notarili che definiscono il luogo con il termine "Rivellino".


La chiesa di S. Sebastiano vendette per 78 ducati il proprio giardino (atto del 18/1/1721 redatto dal notaio Francesco Lucenteforte) il signor Benedetto Atella vendette due stanze mentre il sig. Domenico Battoli cedette due casalmi (atto del 30/7/1717 redatto dal notaio F. Lucenteforte) e Tiburzio Coppa vendette due stanze delle "Torri" sovrapposte (atto del 18/4/1718 redatto dal Notaio Angelo Integlia). Concorsero alla spesa i cittadini venafrani, le congreghe e un prestito di mille ducati contratto con mutuo decennale, ottenuto dalle Cappelle ecclesiastiche della Diocesi dietro ipoteca della rendita della mensa vescovile.

Il 2 maggio del 1728 fu inaugurato, e vi furono capitati trenta convittori. Nel 1733, mancando i mezzi per sostenerlo, il vescovo Agnello Freggiani ne dispone la chiusura. Il complesso fu riaperto solo venti anni dopo, ad opera di mons. Rossi che unì ai fondi del seminario quelli della Badia di S. Nicandro e di S. Croce, in sìeme ai benefici di S. Maria Vecchia di S. Sebastiano e S. Andrea de Tarquinia (Cotugno, pag. 167). Nel 1764 il vescovo Saverio Stabile acquistò il giardino che fiancheggia il complesso dal versante occidentale, ampliando lo stabile (Valente, p. 272; Cotugno, p. 168). Nel 1818, soppressa la diocesi di Venafrò, il seminario fu nuovamente chiuso e la sua rendita passò al seminario di Isernia. Nel 1826 il re Francesco I, allo scopo di allargare la dimora reale confinante col complesso, stipulò con il seminario di Isernia un atto di acquisto dello stabile per 30.000 ducati. Si recasse dal contratto, sia per la contestazione operata dal sindaco di Venafrò Fran-

(CONT. AL. 2)

EMA URBANO: Il complesso sorge nel centro urbano, a conclusione di via Garibaldi, l'asse che separa il centro murato dal borgo.

PORTI AMBIENTALI: Il complesso, con la facciata principale tardo ottocentesca, costituisce un nodo focale di una delle più significative prospettive urbane; le rimanenti facciate, solo parzialmente definite, risultano visibili solo dal sentiero pedemontano sviluppatosi sull'antico pomerio.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
44/00007412	ITA:	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici, Artistici e Storici.	MOLISE	
ALLEGATO N. Allegato n. 2				

(50x110) Roma, 1971 - Im. Polig. Stato - E. n. 492.000

cesco Acciaiuoli che impugnò l'atto non riconoscendo al seminario di Isernia il diritto di contrarlo, essendo il complesso sorto su suolo di prevalente proprietà comunale ed essendo stato costruito con il contributo dei cittadini di Venafro, sia perché Ferdinando II successe a Francesco I, avendo abolito la riserva di caccia di Tercino non aveva più interesse ad ingrandire la dimora venafra. (Lucenteforte, pag. 42). Ripristinata la diocesi venafra nel 1852, l'anno successivo il vescovo Saladino riaprì il seminario provvedendo a ristrutturarlo ed ampliarlo, sino a ricondarlo nelle attuali dimensioni. Il Lucenteforte scrive a riguardo: "sotto il governo fu formato nel lato meridionale ed occidentale un primo piano con quattro stanze per uso degli insegnanti e un piano superiore per una nuova camerata di alunni. E con ciò l'edificio acquistò non meno di ampiezza e di comodità che di simmetria e di bellezza. Anche l'ingresso, la sala maggiore per le udienze e per i pubblici esami, ed il porticato furono formati e abbelliti, e per le scuole messe in quelle stato di pulitezza e di decenza nel quale attualmente si trovano" (Lucenteforte, pag. 43). Il Masciotta riporta che nel 1854 mons. Saladino provvide a realizzare il porticato interno ed attribuisce a mons. Merola la sopraelevazione del complesso e la decorazione del prospetto, opere che furono realizzate sul finire del secolo scorso (Masciotta p. 555).

Nel secondo dopoguerra il complesso ha mutato destinazione d'uso, prendendo ad ospitare un istituto per handicappati.

I restauri condotti in tale circostanza hanno profondamente alterato la primitiva distribuzione degli ambienti, sacrificando la continuità degli spazi e le primitive decorazioni parietali.



Oltre alla scomparsa del porticato neoclassico vanno segnalate le brutali compagnature delle primitive aperture e le sostituzioni di queste con nuove che contribuiscono, per dimensione e tecnologia dei materiali impiegati, ad appesantire lo squallore delle pareti laterali e posteriori del complesso. Numerose superfetazioni posteriori ai lavori di ripristino, quali invetrate continue sormontate da coperture precarie in lamiera zincata, completano il quadro. Sono in corso lavori di ulteriore sopraelevazione nel versante occidentale.

Gabriele Cotugno : Memorie storiche di Venafro Napoli 1824
 Sannicola Giovanni : Cenno storico dell'antica chiesa di Venafro e sua diocesi ; Napoli 1847
 Francesco Lucenteforte : Monografia fisico-economico-morale di Venafro Venafro 1880
 Valente Francesco : Venafro, origine e crescita di una città ; Campobasso 1979

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	H	M	C	P	R	O	H	M	C	P	R	O	H	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE			X															
STRUTTURE SUBAQUEE				X														
CONIFERULE				X														
BOLLE			X															
NOLE E SOFFITTE			X															
PANDEMENTI			X															
DEGRADAZIONE																		
PARAFRENTI				X														
INFRAGGI ONI			X															
INTERRI				X														

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: Alleg. n.3	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: All. nn. 4-3-6-7-8-9 Negativi n. 55630-1, 55666, 56021, 55073-4-5-6 Coll. oc. neg. CXVIII-4-4-2, CXVIII-4-4, CXVIII-3-47, CXVIII-5-3-4-5-6.	
DISEGNI E RILIEVI: Alleg. n. 10 Pianta piano terra scala 1:500	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
MAPPE:	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI:
RELAZIONI TECNICHE:	

RIFERIMENTI ALTE SCHEDA (CSU): NA; EA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Prof. Mario Coletta 	VISTO DEL SOPRINTENDENTE: IL FUNZIONARIO RESPONSABILE Arch. Lorenzo M. D'Amico 	REVISIONI:
DATA:		